



Rinviato ad oggi il CC socialista

I socialdemocratici pongono il ricatto dell'anticomunismo

Rottura su giunte e rapporti col PCI - Una giornata di convulse consultazioni - Non ci sarà un voto sulla relazione di Ferri - Iniziativa della sinistra per NATO, enti locali e repressione poliziesca

Il Comitato centrale socialista, esaurito fin da domenica il dibattito sulla relazione di Ferri, ha ieri atteso invano di tornare a riunirsi per discutere sull'abozzo di documento conclusivo preparato dalla commissione presieduta da Nenni.

mancati spunti interessanti: una parte notevole dei lavori è stata dedicata al rapporto con i comunisti; e alle posizioni che si riallacciano alla tradizione anticomunista dei tanassiani ha fatto riscontro un più articolato ventaglio di atteggiamenti da parte delle altre forze.

Le disavventure di Sullo



Quando ero piccolo comandavano i grandi, adesso sono grande e comandano i Piccoli.

CONCORDATO: grave risposta del ministro Russo

Il governo non rispetta il voto del Parlamento

L'intervento di Natoli - Si vorrebbero modificare solo aspetti marginali dei Patti Lateranensi - Profetano anche Orlandi (PSI) e Mammi (PRI) - La DC isolata con il MSI

De Lorenzo denunciato dal gen. Gaspari

Il generale Gaspari ha denunciato per calunnia Giovanni De Lorenzo, ex capo del Sifar, per le accuse da quest'ultimo formulate negli ultimi tempi di che il generale Gaspari dichiarava «infondate» la denuncia è stata presentata ieri alla Procura della Repubblica di Roma.

Alla Camera e al Senato

Interpellanze del PCI sui «programmi» FIAT A quali criteri s'ispirano i piani di incremento del monopolio dell'auto?

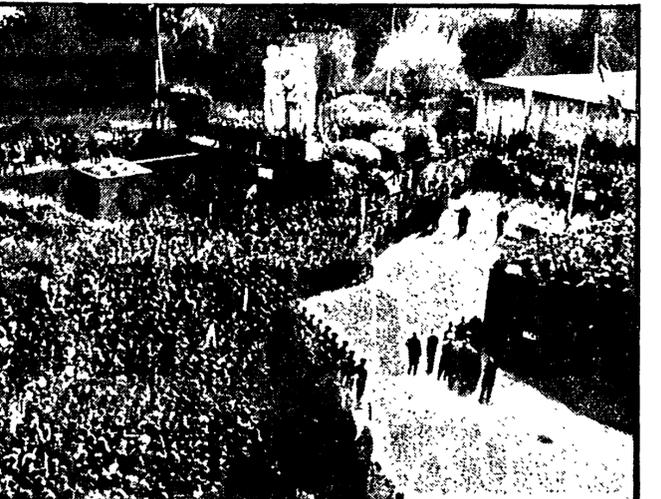
Si apre a Roma al Teatro Eliseo

Da domani il congresso della Federbraccianti I lavori dell'ottava assise nazionale del grande sindacato (400 mila organizzati) proseguiranno ad Ariccia fino al 29 marzo

Nel 25° anniversario dell'eccidio nazista

CORTEO ANTIFASCISTA ALLE FOSSE ARDEATINE

Al mattino cerimonia ufficiale al Mausoleo con i rappresentanti del governo



Un momento della cerimonia della commemorazione ufficiale del XXV anniversario delle Fosse Ardeatine svoltesi ieri mattina

UNIVERSITÀ

Incaricati e assistenti chiedono una vera riforma

I docenti ribadiscono il no alle «baronie»

Mentre la maggioranza governativa perde perfino il titolo di ministro dell'Università, l'associazione nazionale dei docenti universitari ha respinto dagli studenti, l'autore di quella «riforma» universitaria che, se non avesse alcun altro merito, potrebbe ben vantare quello di essere stata contestata.

Anche i professori di ruolo democratici associati nell'ANDU hanno chiesto in un telegramma al governo di essere ascoltati in merito alla formulazione della legge per l'università.

libertà della cultura e lo sforzo economico e assicurarsi un'area culturale privilegiata. Anche gli studenti serati della Cattolica hanno fatto conoscere con una nota, la loro indignazione per la serrata voluta dal rettore, serrata che danneggia in particolare gli studenti lavoratori.

SENATO

Gui difende il SID per il «caso Rocca»

Intervento di Anderlini nel dibattito sull'inchiesta parlamentare: la Università Pro Deo collegata ai servizi di spionaggio?

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul disegno di legge per i «Fiduciari parlamentari» sul SIFAR già approvato dalla Camera. Fra gli interventi di rilievo, ieri c'è stato quello del senatore ANDERLINI (sinistra indipendente).

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul disegno di legge per i «Fiduciari parlamentari» sul SIFAR già approvato dalla Camera. Fra gli interventi di rilievo, ieri c'è stato quello del senatore ANDERLINI (sinistra indipendente).

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul disegno di legge per i «Fiduciari parlamentari» sul SIFAR già approvato dalla Camera. Fra gli interventi di rilievo, ieri c'è stato quello del senatore ANDERLINI (sinistra indipendente).

Si apre a Roma al Teatro Eliseo

Da domani il congresso della Federbraccianti

I lavori dell'ottava assise nazionale del grande sindacato (400 mila organizzati) proseguiranno ad Ariccia fino al 29 marzo

25 aprile: lotta contro la NATO

Nuove grandi manifestazioni popolari per l'uscita dell'Italia dalla NATO si preparano in tutto il paese dopo le imponenti proteste che per iniziativa del PCI si sono svolte domenica a Livorno, Rimini e Civitavecchia.

Intervento della CGIL e Fiom per la Salamini

In un fotogramma inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri, le segretarie della CGIL e della Fiom hanno prospettato la grave situazione cui è pervenuta la vertenza da tempo in atto alla Salamini di Parma.

Intervento della CGIL e Fiom per la Salamini

In un fotogramma inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri, le segretarie della CGIL e della Fiom hanno prospettato la grave situazione cui è pervenuta la vertenza da tempo in atto alla Salamini di Parma.

Intervento della CGIL e Fiom per la Salamini

In un fotogramma inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri, le segretarie della CGIL e della Fiom hanno prospettato la grave situazione cui è pervenuta la vertenza da tempo in atto alla Salamini di Parma.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta antimeridiana di oggi, martedì 25.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a partire dalla seduta di oggi, martedì 25, e domani mercoledì 26.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a partire dalla seduta di oggi, martedì 25, e domani mercoledì 26.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a partire dalla seduta di oggi, martedì 25, e domani mercoledì 26.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a partire dalla seduta di oggi, martedì 25, e domani mercoledì 26.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a partire dalla seduta di oggi, martedì 25, e domani mercoledì 26.

# Appunti e riflessioni di un viaggio in Israele

## Le due Nazareth

Sulla carta la città è una sola, nella realtà si tratta di due distinti aggregati urbani, segregati e contrapposti: un dormitorio di manovalanza araba e un centro modernissimo

### MANIFESTAZIONI AD ANGUILLA



Dopo questa analisi gli « esperti » concludono affermando che, in realtà, il controllo politico effettivo si è andato effettuando attraverso gli organi interni dell'azienda e rilevando che la « molteplicità di individui aventi all'interno della struttura mansioni di tipo prettamente politico era un sistema di paleocentrismo », i cui effetti la stessa relazione denuncia come esiziali.

Dall'analisi, la relazione passa alle indicazioni, sia pure generali. E qui si fa luce il rovescio della medaglia. Nella loro concezione « aziendale », infatti, gli « esperti » ammettono, anzi sollecitano « un sistema di garanzie e di possibilità di intervento del potere pubblico », ma ne affidano la « mediazione » ai vertici della RAI-TV. E non prendono nemmeno in considerazione la prospettiva di un controllo diretto dei lavoratori e degli utenti nella gestione dell'ente, e di una autentica dialettica culturale e politica all'interno della radiotelevisione, che si esprima momento per momento nel seno stesso del processo produttivo. Anche per questo aspetto, quindi, la relazione merita un dibattito pubblico e approfondito da parte di tutti coloro che sono interessati alla vita del nostro maggiore mezzo di comunicazione di massa.

**Giovanni Cesareo**

Gli abitanti dell'isola dei Caraibi occupata militarmente dagli inglesi sono sfilati dietro una bara coperta da un drappo nero con la scritta: « Se Lee non se ne va Anguilla è morta ». Essi portavano anche cartelli, che dicevano: « Uomo bianco, giù le mani da Anguilla » e « Negri di tutto il mondo, sostenete Anguilla ». Nella foto: soldati inglesi rastrellano un villaggio dell'isola.

Ancora sul rapporto degli « esperti » rivelato domenica dal nostro giornale

## Finti e veri controlli sulla Radio-Televisione

Una giusta analisi critica e delle conclusioni puramente tecniche — E' necessario un dibattito pubblico e approfondito

Chi controlla la Rai-TV, è come? Da anni, questo è uno dei temi principali — forse il principale — al centro del dibattito sull'Ente radiotelevisivo. Anche su questo tema la relazione degli « esperti » di cui abbiamo pubblicato ampi stralci domenica, è esplicita. La lettura del paragrafo intitolato « I rapporti e i controlli esterni » è molto interessante per due ragioni: da una parte, perché in esso si trovano puntualmente confermate (e come poteva essere diversamente?) le analisi e le critiche svolte dall'opposizione, e in primo luogo dai comunisti, dai socialisti e da differenti settori dell'opinione pubblica; dall'altra, il paragrafo, pur mantenendosi sulle generali, traccia alcune indicazioni di massima per il futuro che testimoniano ancora una volta dello spirito « tecnico » e « aziendale » del quale la relazione è permeata.

Gli « esperti » menzionano nel documento quattro tipi di controlli « che sulla carta appaiono più o meno rilevanti ». Il primo è quello che deriva dalla Convenzione del 1952 con la quale lo Stato concedette alla Rai, per venti anni, la gestione dei servizi di radiodiffusione, teleselezione, filodiffusione. « Contrariamente alle prassi comuni alla maggior parte delle imprese pubbliche — scrivono gli « esperti » — l'affidamento del servizio è fatto per concessione e non per legge: ciò crea indubbiamente una forma di dipendenza non esplicita, ma non per questo meno efficace, della azienda dal potere esecutivo, che tocca i suoi vertici in un periodo come quello che stiamo attraversando, cioè « sul tappeto il problema del rinnovo della concessione ».

Sulla constatazione degli « esperti » non c'è alcun bisogno di soffermarsi, tanto essa è scontata ormai per tutta l'opinione pubblica che della stretta dipendenza della Rai-TV dall'esecutivo si rende conto ogni passo: basterà ricordare, semmai, che la Convenzione del '52 fu stipulata tra un rappresentante della Rai e un funzionario del ministero delle PPTT, senza che alcuna altra istanza, e tanto meno il Parlamento, potesse intervenire in alcun modo.

Il secondo controllo cui gli « esperti » si riferiscono è quello di carattere tecnico cui dovrebbe provvedere il ministero delle PPTT: e su questo punto la relazione, affermando la totale inefficienza di tali controlli, utilizza addirittura toni sarcastici.

Il terzo tipo di controllo è quello che dovrebbe venire esercitato dal famoso Comitato di vigilanza sui programmi, insediato dal 1947 al ministero delle PPTT. Secondo la Convenzione del '52 questo Comitato dovrebbe fissare le direttive di massima « culturale, artistica, educativa sui programmi », dovrebbe esaminare gli schemi trimestrali dei programmi predisposti dalla Rai e i relativi orari, dovrebbe « vigilare » sul rispetto delle sue direttive. In realtà, però, l'opinione del Comitato serve al ministro delle PPTT « solo come « parere consultivo »: ancora una volta, è il ministero, cioè l'esecutivo, che decide.

D'altra parte, la composizione di questo comitato è sempre stata prevalentemente burocratica e per un'altra parte ha incluso intellettuali che, per molti versi, erano assai lontani sia dall'attività della radiotelevisione che dal-

la vita del paese. « Anche l'attività di questo comitato — scrivono gli « esperti » — può definirsi priva di ogni reale incidenza, ma pur sempre costituisce un intralcio e un ostacolo a un corretto funzionamento dell'ente ». A dire il vero, la Rai-TV ha fatto di tutto per ridurre al minimo gli « intralci » e gli « ostacoli »: ha sempre presentato schemi di programmi generici sui quali la discussione non poteva che essere altrettanto generica, oppure ha messo in discussione programmi che erano già pronti e, quindi, ne hanno sempre rifiutato le discussioni: merito: infine non ha mai presentato gli schemi degli orari di trasmissione (perché è proprio attraverso la collocazione di un programma che i dirigenti della Rai possono effettuare la censura più efficace). In questo modo, la già scarsa incidenza del comitato si è ridotta ulteriormente, come appunto constatano gli « esperti ».

L'ultimo controllo di cui si occupa la relazione è quello definito « il più importante » della Commissione parlamentare di vigilanza. Gli « esperti » rilevano giustamente che « anche questo, che dovrebbe essere l'organo di controllo effettivo dell'azienda, è in realtà privo di sostanziali poteri: infatti può solo trasmettere raccomandazioni alla presidenza del Consiglio, che deve impartire al presidente dell'ente concessionario le disposizioni necessarie per curarne l'esecuzione, creando così un ulteriore vincolo di subordinazione nei confronti dell'esecutivo ». Anche qui, basterebbe ricordare al fatto che la Rai-TV non si è nemmeno curata di esaudire le richieste dei membri della commissione per ottenere testi di programmi politici, dati sulla organizzazione dell'ente, informazioni sulla sua attività. Bisogna anche aggiungere che i parlamentari della DC e del PSI, nella loro maggioranza, hanno spesso « coperto » la condotta dei dirigenti della Rai.

« La discriminazione è economica, sociale, politica, culturale », investe e lacerata tutti gli aspetti della convivenza. Il reddito pro-capite si aggira in Israele, sulle 550.000 lire italiane, ma il reddito medio della popolazione araba non supera il 30-40 per cento di questa cifra. Il salario medio dei lavoratori ebrei è di 90-100 mila lire, in una situazione di continua inflazione e con una incidenza notevole dei costi primari (alloggio, vitto, tasse scolastiche) ma il salario medio dei lavoratori arabi, relegati nelle categorie peggiori retribuite del lavoro salariato, è inferiore agli istituti di addestramento professionale e dai gradi più alti dell'istruzione scolastica (pochissimi studenti arabi accedono all'Università) non supera la metà.

Solo l'11,4% della popolazione ebraica è agricola, contro il 56,8% della popolazione « non ebraica ». Nel 1967 su una popolazione « non ebraica » attiva pari al 47,7% del totale, il 17,7% erano disoccupati, il 41,2% occupati e semioccupati in agricoltura, il 12,7% occupati nell'edilizia, il 12,7% nei servizi e con il 15% nella industria. Le fabbriche a salari più alti e le più moderne negano l'accesso ai lavoratori arabi. I quartieri operai delle grandi città della costa sono chiusi agli arabi: questi debbono percorrere quotidianamente decine e decine di chilometri fino a 100 chilometri al giorno, per andare a trovarsi nei villaggi ai luoghi di lavoro.

**Nostro servizio**

DEL RITORNO DA TEL AVIV, marzo

L'ultimo « Statistical Abstract of Israel - 1968 » calcola per il 1967 una popolazione complessiva di 2.773.000 abitanti, includendo i 68.000 della East Jerusalem, cioè della Gerusalemme giordana, la cui ammissione i governanti attuali di Israele considerano « mai un fatto compiuto. Dei 2.773.000, l'85 per cento pari a 2.383.000 sono ebrei, il restante è costituito da « non ebrei » e curiosamente specificati, nel grosso volume del Centro statistico statale, non in base alla loro appartenenza etnica ma in base alla loro religione, musulmani (286.600 cristiani (70.000), drusi ed altri (33.100). In realtà sotto questa triplice denominazione sono raggruppati poche migliaia di appartenenti a gruppi etnici diversi (europei, africani, ecc.) si nasconde quel che dell'antico popolo arabo palestinese è restato dentro i confini di Israele ed è oggi prevalentemente raccolto nei distretti agricoli dell'interno, soprattutto nella Galilea, che occupa tutta la parte settentrionale del paese.

**Parti rovesciate**

Gran parte della Galilea compresa Nazareth, che ne è il centro più grande, non era attribuita ad Israele nel piano di spartizione della Palestina proposto dall'ONU nel novembre del 1947, e il frutto della prima guerra combattuta da Israele dopo la « dichiarazione di indipendenza » del 14 maggio 1948 e dopo la frettolosa evacuazione delle truppe britanniche che tutelavano il mandato. All'11 agosto 1948 gli arabi, o meglio i « non ebrei » di Israele, erano confinati cosiddetti armistiziali (furono calcolati dagli statisti israeliani in 156.000). Il resto della popolazione araba che negli ultimi anni del mandato raggiungeva nei distretti attribuiti al nuovo Stato le 700.000 unità, aveva già abbandonato il paese. Tenuto conto dei nuovi apporti recati dall'immigrazione all'elemento ebraico, si deve concludere che negli ultimi settantacinque anni le parti si sono rovesciate: la comunità ebraica si è quintuplicata, quella araba è stata ridotta ad una esigua minoranza.

Se la tragedia degli ebrei durante la seconda guerra mondiale è a tutti nota, meno nota è la storia di quest'altro esodo, non meno doloroso e tragico, la storia della estirpazione violenta di un popolo dalle sue radici. I 254 abitanti, uomini, donne, bambini del villaggio arabo di Deir Yassin, massacrati nella notte dal 9 al 10 aprile 1949 da un « commando » dell'Irgun, non sono che un esemplare di questa storia fatta di villaggi rasi al suolo di deportazioni, di espropriazioni forzose delle terre più fertili (oltre 70.000 ettari di terra si strappò ai contadini arabi negli ultimi vent'anni di discriminazione e di apartheid). E' una storia che non è finita. Essa continua dentro i confini dello Stato di Israele nella politica di discriminazione che i governi di Israele continuano a far pesare sulle popolazioni arabe.

Nazareth può essere assunta come simbolo dello spirito di apartheid che domina i gruppi dirigenti di Israele, a cominciare dai dirigenti di quel Mapai, la cui ideologia laburista o socialista ha ancora così larghe radici anche in mezzo ai lavoratori.

Sulla carta vi è una sola Nazareth che nel 1950 aveva ventimila abitanti, tutti o quasi tutti arabi e oggi ne ha più di 30.000 di cui un terzo sono ebrei. Ma nella realtà vi sono due Nazareth assolute: una distinta, separata e non comunicante. L'una è la Nazareth, oggi città dormitorio di manovalanza araba, a bassi salari, per la città commerciale e industriale della costa, occupa le basse pendici meridionali di un anfratto di colline, i cui crinali guardano verso l'alta Galilea e più lontano, verso le frontiere libanesi e siriane. Nell'altro versante, verso la città, si aprono i colli, i cui crinali guardano verso l'alta Galilea e più lontano, verso le frontiere libanesi e siriane. Nell'altro versante, verso la città, si aprono i colli, i cui crinali guardano verso l'alta Galilea e più lontano, verso le frontiere libanesi e siriane.

mente non verranno mai. Come dagli antichi borghi di dominatori feudali, c'è qui un orgoglio che si leva a vigilare e comandare la sottostante campagna araba, con uno sguardo che cerca, al di là dei confini armistiziali recenti, il profondo spazio arabo che si dilata verso il Golfo Persico, il Mar Rosso, il lontano oceano. Le pietre e i mattoni di questa « super Nazareth » sono intrisi di ideologia di conquista, evocano il sogno della grande Gerusalemme distesa fino all'Eufrate, capace di accogliere tutta la diaspora; un sogno impossibile al quale convergono le basi della politica di intransigenza e di ulteriore espansione enunciata dopo la « guerra dei sei giorni ».

La discriminazione è economica, sociale, politica, culturale, investe e lacerata tutti gli aspetti della convivenza. Il reddito pro-capite si aggira in Israele, sulle 550.000 lire italiane, ma il reddito medio della popolazione araba non supera il 30-40 per cento di questa cifra. Il salario medio dei lavoratori ebrei è di 90-100 mila lire, in una situazione di continua inflazione e con una incidenza notevole dei costi primari (alloggio, vitto, tasse scolastiche) ma il salario medio dei lavoratori arabi, relegati nelle categorie peggiori retribuite del lavoro salariato, è inferiore agli istituti di addestramento professionale e dai gradi più alti dell'istruzione scolastica (pochissimi studenti arabi accedono all'Università) non supera la metà.

Solo l'11,4% della popolazione ebraica è agricola, contro il 56,8% della popolazione « non ebraica ». Nel 1967 su una popolazione « non ebraica » attiva pari al 47,7% del totale, il 17,7% erano disoccupati, il 41,2% occupati e semioccupati in agricoltura, il 12,7% occupati nell'edilizia, il 12,7% nei servizi e con il 15% nella industria. Le fabbriche a salari più alti e le più moderne negano l'accesso ai lavoratori arabi. I quartieri operai delle grandi città della costa sono chiusi agli arabi: questi debbono percorrere quotidianamente decine e decine di chilometri fino a 100 chilometri al giorno, per andare a trovarsi nei villaggi ai luoghi di lavoro.

**Diritti legittimi**

Su questo terreno avvelenato di acute differenze e discriminazioni, la guerra civile e la sua logica spietata, getta continuamente nuovi semi di repressione e di odio. Il regime militare vigile non solo nei territori occupati, ma per fermare la resistenza delle loro popolazioni. Ordinamenti di polizia, norme di vigilanza speciale, forme di domicilio coatto, divieti e limitazioni — sono assurde — di movimento gravano sulla popolazione araba in tutto il territorio israeliano. Sono anche questi dati che occorre denunciare al mondo: la discriminazione anti-araba, la democrazia minata nel profondo e tradita, la repressione fatta sistema di vita, la regola dell'apartheid. Non si aiuta il popolo ebraico di Israele a cedere. Non lo si aiuta a costruire la sua « normalità » fuori del tunnel di violenza dentro il quale i suoi dirigenti l'hanno spinto e da vent'anni lo trattengono. Essi non ancora a cederlo, mentando l'illusione che, a suo termine, si trovi questa terra promessa di pace e di lavoro sereno, e che, finalmente, aspirino. Esso ha bisogno di sentire queste eredità di verità da coloro che considerano suoi amici.

Comunista e sviluppano le cose nel Medio Oriente, qualunque sia per essere l'assetto definitivo dei popoli e degli Stati, i diritti legittimi della comunità ebraica in Palestina non sono in questione: anche la resistenza palestinese la riconosce. Ma la prospettiva di una libera e divisa convivenza tra eguali è ancora da conquistare. In questa direzione dovranno muoversi, prima di tutto, gli ebrei di Israele, spezzando il circolo vizioso della « normalità » entro i confini attuali del loro Stato.

**Umberto Cardia**

**Morto il neurologo Gerstmann**

NEW YORK, 24

E' morto ieri all'età di 81 anni il dr. Josef Gerstmann, neurologo e psichiatra di fama internazionale. Gerstmann era nato in Austria ed era emigrato negli Stati Uniti nel 1938 quando la Germania nazista occupò l'Austria. La sua fama è legata alle ricerche su un disturbo cerebrale noto con il nome di *Sindrome di Gerstmann*.

## IVREA CHE SUCCUDE NELL'IMPERO DI OLIVETTI?

# Gli ex caporali dell'esercito capitalista

Il computer IBM/360 che coordina e controlla l'attività quotidiana della produzione - Si produce per il mercato - La ricerca e la sperimentazione nei settori di punta debbono essere rapidamente monetizzabili - La droga socialdemocratica non fa più effetto - Nuovo rapporto tra tecnici e operai

**Nostro servizio**

IVREA, marzo

Abbiamo visto come a Ispra la cultura in terra dei fiori è stata rapidamente devitalizzata. Con il risultato che perfino l'ingegnere tedesco oppure olandese, prende i primi contatti con i dirigenti della Iri, in un'aula ineguale nel sistema capitalistico.

Qualche centinaio di chilometri più a ovest, fra i prealpini piemontesi, sopra Torino, c'è un'altra fortezza avanzata: Ivrea, la città della Olivetti. Qui il discorso cambia: si parla di mercato, di mercato. La ricerca e la sperimentazione nei settori di punta (accanto alla tradizionale produzione di macchine da ufficio) debbono essere rapidamente monetizzabili.

La Direzione della Olivetti lavora con davanti agli occhi il minaccioso reticolo della competizione monopolistica internazionale, e con una sostanziale snazionalizzazione degli obiettivi di fondo. Mi facevano notare alla Direzione che meno del 20 per cento del prodotto dell'impresa, viene fatturato in Italia. Appare allora comprensibile come nella sua politica aziendale la « società organizzata » la produzione secondo regole che le sono imposte dalle leggi della tecnologia capitalistica.

Osservava un sindacalista della FIOM ad Ivrea, che data la caratteristica duplice da un lato provinciale e valdige, ma dall'altro lato fortemente cosmopolita, la politica della Olivetti, 341 miliardi di fatturato del gruppo nel 1967, assume connotati « imperiali », con una distribuzione delle diverse produzioni in zone e paesi diversi, a seconda che il contenuto tecnologico di ciascuna sia maggiore o minore. Ben presto si trasferisce la produzione delle macchine da scrivere (che sono il prodotto più « maturo » e tradizionale) in Spagna dove i più bassi costi della manodopera, consentono di lucrare ancora per un periodo profitto consistente così come è anche in corso di trasferimento a Cre-

ma il settore macchine da calcolo meccaniche (anche esse tecnologicamente superate) per avvantaggiarsi della residua differenza tra zone industriali. Si concentra invece ad Ivrea la produzione più qualificata.

La Olivetti punta quindi sui settori a tecnologia avanzata, come le Macchine a Controllo Numerico (macchine utensili interamente automatizzate, programmate elettronicamente, arte alla fabbricazione di altre macchine utensili) quali la *Auctor*, la *Inspector 26-16*, e nella Divisione Elettronica, sui calcolatori da tavolo (P. 101 e P. 203) e sui calcolatori di grande formato, per le applicazioni industriali, per le quali la Olivetti ha una grande esperienza.

Ma conferma un alto dirigente dell'azienda che, anche all'interno della stessa ditta produttrice, l'introduzione delle MCN ha sollevato resistenze da parte dei direttori di reparto più conservatori.

Ciononostante la Olivetti, spinge avanti anche la produzione di terminali elettronici, che comunque necessitano di un'azione ombelicale con il computer centrale, perché — secondo quanto mi hanno dichiarato alcuni programmatori del Centro elettronico di calcolo della Olivetti — la funzione dei terminali e le tecniche più aggiornate dell'informazione possono fra l'altro condurre in prospettiva al controllo della produzione, dall'interno dello stesso processo produttivo, e quindi all'eliminazione totale degli sprechi e dei tempi morti all'intensificazione della produttività. Il meccanismo si rafforza e si razionalizza. Vi sono già nello stabilimento di Pozzuoli delle linee sperimentali di montaggio che utilizzano i terminali elettronici. L'operaio inserisce, dopo ogni operazione, compunta una scheda programmata nel calcolatore che consente il controllo, momento per momento, sull'andamento della produzione.

D'altra parte, ho appreso con un certo stupore che perfino i piccoli calcolatori generati e fabbricati dalla Olivetti, si servono ancora al 90 per cento, di parti staccate, transistori e diodi (preziosi saranno sostituiti dai circuiti integrati) d'importazione, e che oltre il 50 per cento del materiale viene acquistato negli USA. La Olivetti cerca di fa-

re degli sforzi per avvicinarsi da una siffatta suddivisione (l'acquisto della SGS che produce semiconduttori va in questa direzione). Tuttavia essi non sembrano sufficienti proprio perché la logica che li determina è quella dettata da una competizione internazionale che opera sulla scia degli indirizzi tecnologici che gli Stati Uniti, in quanto precursori, hanno indicato.

Di questo, gli strati più sensibili dei tecnici e degli ingegneri della Olivetti si fanno oggi interpreti, dopo il lungo sonno che la droga socialdemocratica dell'esperienza « Comunità » aveva procurato negli anni oscuri del riflusso operaio. Alla Olivetti, oltre il 34 per cento del personale è ormai costituito da tecnici, ingegneri e impiegati amministrativi o di reparto e la percentuale va costantemente crescendo. Ma con essa si arresta anche la consapevolezza della progressiva riduzione del ruolo dei periti e degli impiegati minori.

E questo accade mano a mano che nuove generazioni di tecnici giovani provenienti da tutta Italia (e non più solo da Canave-se) entrano in fabbrica o quando gli operai « studiando

più aperta vocazione imprenditoriale e la più intelligente fantasia aziendale, non riescono a valicare. La raffinata tecnologia Olivetti è fragile, ed il mercato, sconvolto dai successi a catena della ricerca americana (di origine militare) rischia di mettere in crisi, nel medio termine, molti dei programmi che oggi vengono impostati e messi in cantiere.

Di questo, gli strati più sensibili dei tecnici e degli ingegneri della Olivetti si fanno oggi interpreti, dopo il lungo sonno che la droga socialdemocratica dell'esperienza « Comunità » aveva procurato negli anni oscuri del riflusso operaio. Alla Olivetti, oltre il 34 per cento del personale è ormai costituito da tecnici, ingegneri e impiegati amministrativi o di reparto e la percentuale va costantemente crescendo. Ma con essa si arresta anche la consapevolezza della progressiva riduzione del ruolo dei periti e degli impiegati minori.

E questo accade mano a mano che nuove generazioni di tecnici giovani provenienti da tutta Italia (e non più solo da Canave-se) entrano in fabbrica o quando gli operai « studiando

**Tecnologia fragile**

Di qui la vacuità di una strategia imitativa, e per contro, l'assenza di tentativi per collocare la ricerca tecnologica (v. l'Istituto tecnologico Olivetti di recente costituito) in una strategia di sopravvivenza dell'impresa nel lungo periodo.

Il caso Olivetti diventa in tal modo un simbolo dei limiti inevitabili che anche la

nelle scuole serali, riescono a conquistare un diploma e conoscenze che la logica della produzione, non chiederà loro mai di mettere a frutto.

Il progressivo impoverimento delle funzioni e documentazioni — mi faceva osservare un giovane matematico — da un esempio emblematico. Ai grandi calcolatori, fino a due anni fa, lavoravano come programmatori dei semplici periti: oggi sono tutti laureati ed il lavoro di programmazione con i nuovi metodi e modelli di computer va invece sempre più semplificandosi. Alle amarezze di una condizione sociale non autonoma, si aggiunge inoltre la consapevolezza di non aver trovato tracce in alcune clamorose occasioni (più volte negli ultimi anni) la strada giusta per inserire in un blocco di aziende o in una strategia di lotta con spostamenti di forze dal campo padronale a quello operaio: coloro che, sardonicamente, si auto proclamano gli « ex caporali dell'esercito capitalista ». A Torino e a Milano, però, come vedremo, le cose non stanno così.

**Carlo M. Santoro**

## Sconvolgenti testimonianze dalle carceri

# 25 patrioti torturati in Grecia

PARIGI, 24

E' rientrata da Atene la sottocommissione per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa, che ha interrotto la raccolta di testimonianze sulla violazione dei diritti umani da parte del regime dei colonnelli. In un suo comunicato, la sottocommissione accusa le autorità di Atene di aver ostacolato la sua opera. Infatti i membri della sottocommissione, capeggiata dal prof. Sperduti, dell'università

di Pisa, non sono stati autorizzati a visitare le prigioni di Averoff di Atene e il campo di concentramento di Lerco, dove sono rinchiusi oltre 2000 democratici greci, né a incontrarsi con il giovane Alessandro Panagulis, condannato a morte, né con altri detenuti, i quali avevano esplicitamente dichiarato al tribunale militare di aver sofferto torture.

Il rappresentante all'estero del Fronte patriottico, Andonis Brillakis, ha dichiarato a Parigi che nei prossimi giorni

ni sarà deposto al Consiglio d'Europa un documento, firmato da 25 detenuti politici, con le loro sconvolgenti testimonianze sulle torture subite a opera della polizia politica e militare, per la loro attività di resistenza contro il regime. I venticinque detenuti dichiarano di essere stati percosi alla pianta dei piedi e sul corpo con fruste metalliche, minacciati di stupro e di affogamento, ustonati con sigarette accese e con ferri roventi.

**OPERE IN SEI VOLUMI**

1967-1967-1967-1967-1967-1967

**EDITORI RIUNITI**







Strehler presenta a Roma il «Mostro» di Weiss

Va in scena stasera a Roma, al Quirino, uno degli spettacoli più attesi della stagione...

«Cantata di un nostro luttuoso» è stato pubblicato da Einaudi nella Collezione di teatro...

Peter Weiss è nato in Italia nel 1913. Appassionato di teatro, ha lavorato per la scossa stagione, ma conosciuto anche attraverso la splendida trascrizione cinematografica...

«MORIRE GIORNO PER GIORNO»



La Sardegna vista da un regista sardo

Un tentativo di capire «dal di dentro» la realtà dell'Isola - Il film è realizzato da una cooperativa di cui fanno parte, oltre a Piero Livì, attori, operatore e tecnici

Dalla nostra redazione

Morire giorno per giorno è il titolo del primo film sul banditismo sardo girato da un regista sardo e prodotto in Sardegna...

Conferenza stampa degli studenti che occupano l'Accademia

Gli studenti dell'Accademia nazionale d'arte drammatica occupano la sede dell'Accademia da oltre un mese...

le prime

Antonio Pedrotti all'Auditorio

Il maestro Antonio Pedrotti con una sua solenne dedizione ha per un'occasione destinato...

Underground americano all'ARCI

Scenari del 1940 nella serie del cinema ARCI...

Replica dei Balletti all'Opera

Ogni volta che si abbassano le tendine della sala dell'Opera...

L'American Brass Quintett alla Sala di via dei Greci

Venerdì 27, alle 21, alla Sala di via dei Greci...

Ancora repliche dello spettacolo Lumini-Cherici

Daisy come folletto, Beppe come Brucato...

Concerti

Accademia Filarmónica Romana Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

Teatri

Ally Ringhery (via dei Rari) 81. Alle 21, all'Orto...

Varieta'

Ambra Jovinelli (teatro 730-3316) Venerdì 27, alle 21, al Teatro...

Cinema

Prime visioni Adriano (Tel. 362.133) Venerdì 27, alle 21, al Teatro...

in breve

Conclusa la rassegna del jazz a Bergamo. S'è conclusa la rassegna internazionale del jazz...

SCHERMI E RIBALTE

Musiche di Chopin al Ridotto dell'Eliseo

Scenari, alle 21, al Ridotto del Teatro Eliseo...

Underground americano all'ARCI

Scenari del 1940 nella serie del cinema ARCI...

Replica dei Balletti all'Opera

Ogni volta che si abbassano le tendine della sala dell'Opera...

L'American Brass Quintett alla Sala di via dei Greci

Venerdì 27, alle 21, alla Sala di via dei Greci...

Ancora repliche dello spettacolo Lumini-Cherici

Daisy come folletto, Beppe come Brucato...

Concerti

Accademia Filarmónica Romana Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

Teatri

Ally Ringhery (via dei Rari) 81. Alle 21, all'Orto...

Varieta'

Ambra Jovinelli (teatro 730-3316) Venerdì 27, alle 21, al Teatro...

Cinema

Prime visioni Adriano (Tel. 362.133) Venerdì 27, alle 21, al Teatro...

- Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A - Avventuroso, C - Comico, DA - Disegno animato, DO - Documentario, DR - Drammatico, G - Giallo, M - Musical, S - Sentimentale, SA - Satirico, SM - Storico-mitologico, N - Nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: eccellenza, buono, discreto, mediocre, non merita di essere visto.

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

- AMPRANICA (Tel. 672.165) Giovedì 27, alle 21, al Teatro...

Salerno e le Kessler ritornano al Sistina



Domani sera ritorna al Sistina la compagnia Salerno-Kessler con la commedia musicale scritta da Garieni e Giovannini...

Denunciato un tentativo di crumiraggio contro i doppiatori

Attori e autori riuniti a Roma in occasione del convegno sui problemi della televisione...

Emanuelle Riva e gli assi del volante

MONTECARLO 24. Emanuelle Riva, attrice francese protagonista di «Hiroshima mon amour»...

in breve

Conclusa la rassegna del jazz a Bergamo. S'è conclusa la rassegna internazionale del jazz...

Un film sull'attentato a Hitler del 1939

Un film sulla preparazione e l'attuazione del fallito attentato contro Hitler...

Dot. Pietro Monaco

ROMA: Via del Viminale 19 in 1 (stazione Termini) Tel. 47.1110...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

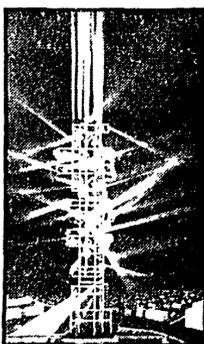


Mostre a Roma

Una drammatica immagine dell'uomo nelle sculture recenti di Nicolas Schöffer, Luciano Minguzzi, Kengiro Azuma e Augusto Perez

Una città inabitabile

Espongono in questi giorni, a Roma, quattro scultori la cui produzione è così tipica che stimola alcune considerazioni sulla funzione sociale della scultura: Nicolas Schöffer («Studio Farnese»), Luciano Minguzzi («La Borgognona»), Augusto Perez («Il fante di spade»), Kengiro Azuma («Toninelli»).



Nicolas Schöffer: «La Torre di Parigi, progetto per il 1972»

si fa forte di scienza e tecnologia. Io sono convinto che nelle città oggi gli uomini siano infelici non per la perdita dell'ambiente naturale ma essenzialmente perché non hanno potere umano e socialista. Che lo sappiano o no, si tratta di una questione di potere umano (artisticamente d'una questione di lotta contro l'imperialismo).

è stato vinto; è per lui, la sola speranza: il suo limite sta, per ora, non tanto in un vitalismo disarmato quanto nel disinteresse ideologico per il potere nella città, quel potere che un Schöffer identifica, con utopia integrata, nella tecnologia (più che nella scienza). Nel giapponese Kengiro Azuma non è più questione di disinteresse ideologico; siamo alla decorazione spiritualistica, neomistica, con segnali funerari fra i più preziosi oggi dell'arte «informale».

Azuma sta lavorando con uno scultore per un convento di Sion in Svizzera, progettato dall'architetto Ravenna, dove lavorano anche i fratelli Alberto Burri e Antonio Tapies. Sarà curioso vedere cosa verrà fuori da questa collaborazione «informale» in chiave neomistica. Questa è archeologia del futuro e la città è la necropoli dei rifugi atomici dei potenti (arredati magari secondo il gusto della tomba antica fra egiziana e giapponese).

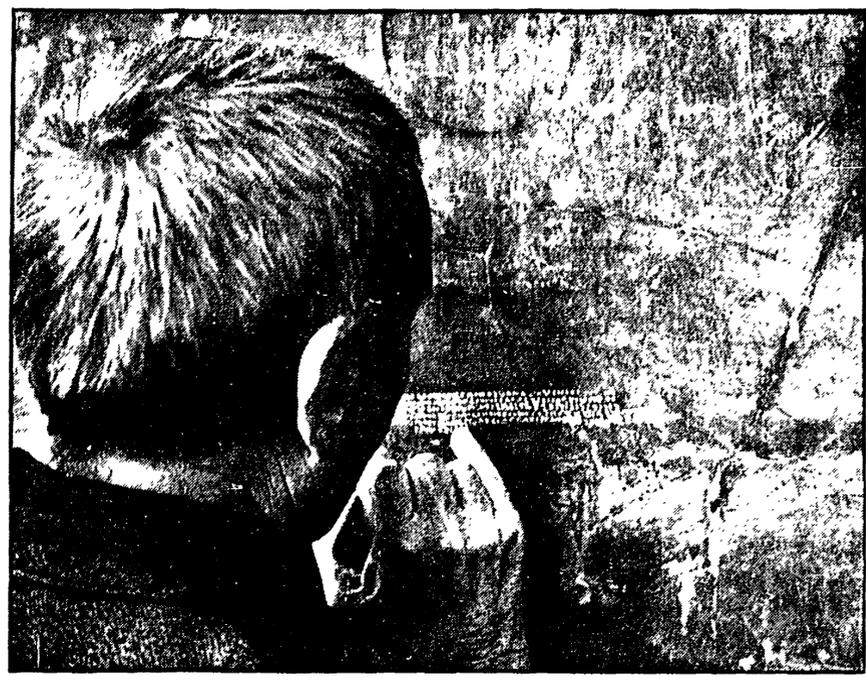


Augusto Perez: «Monumento a Luigi XIV», 1968.

più naturalmente vi si colloca. A mio avviso si tratta, invece, della ripresa edonistica, con l'aiuto dei materiali nuovi, del monumento alla III Internazionale di Tatlin e di altre idee costruttivistiche monumentali-funzionali di occupazione umana socialista dello spazio in armonia con la scienza e con la tecnica.

Ma, nel discorso che fa Argan, più che la valutazione positiva dei tentativi fatti da Schöffer per rimuovere ciò che l'ambiente urbano ha di mortificante, interessa l'affermazione della storicità del fare artistico e del dare forma: qualsiasi cosa l'uomo faccia, fa la città. Sono d'accordo con tale affermazione e con la sottolineatura del momento della scienza. Ma darei un'altra apertura all'affermazione: l'uomo, nel nostro presente, non solo fa la città ma la disintegra secondo un programma capitalistico e imperialista (che

però naturalmente vi si colloca. A mio avviso si tratta, invece, della ripresa edonistica, con l'aiuto dei materiali nuovi, del monumento alla III Internazionale di Tatlin e di altre idee costruttivistiche monumentali-funzionali di occupazione umana socialista dello spazio in armonia con la scienza e con la tecnica. Ma, nel discorso che fa Argan, più che la valutazione positiva dei tentativi fatti da Schöffer per rimuovere ciò che l'ambiente urbano ha di mortificante, interessa l'affermazione della storicità del fare artistico e del dare forma: qualsiasi cosa l'uomo faccia, fa la città. Sono d'accordo con tale affermazione e con la sottolineatura del momento della scienza. Ma darei un'altra apertura all'affermazione: l'uomo, nel nostro presente, non solo fa la città ma la disintegra secondo un programma capitalistico e imperialista (che



Fotografia

Il racconto per immagini di Luciano D'Alessandro sulla vita in un manicomio italiano di oggi

Il «vuoto totale»

Il «racconto fotografico» di Luciano D'Alessandro, corso di recente in una edizione de «Il Diavolaccio», è un libro di grande valore documentario. Il giovane fotografo napoletano ha registrato, nel corso degli ultimi tre anni, una serie di immagini che ritraggono la vita e la tragica realtà quotidiana dei malati mentali ospiti di un ospedale psichiatrico.

Le immagini di D'Alessandro, davvero eccezionali dal punto di vista tecnico, della solitudine del malato mentale, ineluttabile condanna biologica, e invece il vuoto che l'apatia, l'inerzia e l'abbandono hanno creato in coloro che sono esclusi da qualunque movimento e da qualsiasi dinamica. Se già lo spazio dell'uomo era ristretto dalla alienazione, esso viene ulteriormente ristretto dalla violenza e dall'abbandono.

Il D'Alessandro del resto si era avvicinato al mondo allucinato degli ospedali psichiatrici con la piena consapevolezza del valore della sua denuncia e della sua documentazione: «Così — egli scrisse, presentando un primo gruppo di queste fotografie, pubblicate, nel 1967, su "Popular Photography" — quello che a mio avviso era l'argomento di questo racconto fotografico: la solitudine del malato mentale». Partendo da questa intuizione, che è, ad un tempo, poetica e clinica, l'occhio fotografico non si perse dietro le facili suggestioni della forma ma mirò all'essenziale, cogliendo con pietosa spietatezza (chiedo scusa del bisticcio) i momenti silenziosi e maledetti della lunga giornata degli «esclusi»: di quegli «esclusi» che certe pubblicazioni amministrative affidano cingolatamente «in appalto» a privati speculatori, proprietari di ospedali psichiatrici, corrispondendo loro, per ogni singolo malato, una certa somma di danaro dalla quale, dopo sottrarre l'utile per gli speculatori.

Il racconto del D'Alessandro si apre con una vasta panoramica sul cortile interno dell'ospedale, in cui passeggiano o siedono, seduti sugli scanni di ferro, decine di malati. Nella folla, nessuno di questi uomini si rivolge ad un altro, si pare solo con se stesso. Non c'è, tra loro, conversazione o intesa di sorta: ognuno è chiuso nel proprio dolore, nella propria rabbia. Il racconto poi si dipana, isolando, dalla folla, volti a volte, piccoli gruppi e poi singole persone, sulle quali l'occhio indugia attento e commosso, per rivelarne il chiuso fantastico, che traspare dai sorrisi enigmatici e dagli sguardi perduti nel vuoto. Il discorso ora si sposta sulle mani degli «esclusi»: mani che si muovono freneticamente, che compiono gesti brevi, nervosi, ritmici, incomprensibili: mani giovani, ma già flaccide o incartacciate perché non hanno mai conosciuto il lavoro, la felicità di un gesto e necessario, umano. Si sposta successivamente sugli sguardi stupefatti, innocenti, interroganti dei malati legati nelle camicie di forza: strumenti di tortura medievale, pieni di fibbie, lacci, rinforzi metallici che sarebbero ridicoli se non fossero tragici, crudeli.

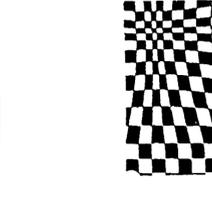


Sociologia

Gli agenti educatori

Per offrire una rapida, problematica e al contempo sufficiente informazione su quel campo della sociologia della educazione che si riferisce agli «agenti» (strutture, condizioni e direzioni) dell'educazione, «a via da seguire poteva essere quella di offrire un'essenziale panoramica delle imprese della pubblica amministrazione ecc. — o la società nel suo complesso: «Gli scarti di carattere cognitivo possono rendere la scuola poco efficace verso quelle istituzioni scolastiche in questa sezione è particolarmente interessante il

abile ragione della confusione sta forse nel fatto che non viene chiarita la distinzione fra società circoscritte ancora percepibile dall'individuo e su di lui direttamente operante, società politica e società internazionale; è ben centrato invece il metodo di indagine sul rapporto fra istituzioni scolastiche e gli altri apparati di formazione — del resto, dell'esercizio delle imprese della pubblica amministrazione ecc. — o la società nel suo complesso: «Gli scarti di carattere cognitivo possono rendere la scuola poco efficace verso quelle istituzioni scolastiche in questa sezione è particolarmente interessante il



capitolo di B. Bernstein: «Classi sociali e sviluppo linguistico. Una teoria dell'«apprendimento sociale»: le istituzioni scolastiche (nell'introduzione a questa sezione Enea Cerquetti opportunamente nota come «in quasi tutte le ricerche sociologiche scientificamente fondate l'idea più diffusa e accettata è oggi quella della necessità di ricerca nelle condizioni effettive della eguaglianza delle opportunità e ciò ha fatto completamente tramontare il vecchio concetto di merito scolastico, inteso come un dono o una colpa del tutto individuali»; comunicazioni di massa e associazioni volontarie nella dimensione del tempo libero (questa terza sezione risulta piuttosto strozzata, ignorando radio, cinema, televisione, teatro, pubblicità, ecc. nonché le forme di organizzazione dal basso per una contro-informazione attraverso gli stessi strumenti tecnici); scuola e società (questa quarta parte dell'antologia è la più ricca ma anche la più contesa; una pro-

ble ragione della confusione sta forse nel fatto che non viene chiarita la distinzione fra società circoscritte ancora percepibile dall'individuo e su di lui direttamente operante, società politica e società internazionale; è ben centrato invece il metodo di indagine sul rapporto fra istituzioni scolastiche e gli altri apparati di formazione — del resto, dell'esercizio delle imprese della pubblica amministrazione ecc. — o la società nel suo complesso: «Gli scarti di carattere cognitivo possono rendere la scuola poco efficace verso quelle istituzioni scolastiche in questa sezione è particolarmente interessante il

Notizie

Il totale delle opere prodotte nel 1967, secondo l'Istat, è risultato di 15.119 unità per complessivi 102,4 milioni di esemplari.

Nella distribuzione secondo la materia trattata gli esemplari stampati risultano più numerosi nelle categorie seguenti: la letteratura, sia classica che moderna, che raggiunge i 32,3 milioni di esemplari (pari al 21,5% della tiratura complessiva); le arti, con 9,9 milioni di esemplari (6,5%); seguono le opere di didattica, pedagogia ed educazione, con 9,2 milioni di esemplari (6,1%); la storia e le biografie, con 6,9 milioni di esemplari (4,6% per cento) e la religione e teologia con 5,1 milioni di esemplari (3,3%).

Per quanto concerne le opere originali, gli esemplari stampati risultano più numerosi per la categoria romana e racconati (8,8 milioni di esemplari), per la letteratura con didattica, pedagogia, educazione; seguono, subito dopo, le arti (8,1 milioni di esemplari) e, a maggiore distanza, le altre categorie.

Gli esemplari stampati dei libri scolastici risultano particolarmente numerosi per la didattica, pedagogia, educazione (23,7% del totale); segue la filologia e linguistica (12,4%); la letteratura classica (7,8%); la matematica (6,2%) e le scienze naturali (6,5%).

Paolo Ricci

Il totale delle opere prodotte nel 1967, secondo l'Istat, è risultato di 15.119 unità per complessivi 102,4 milioni di esemplari.

Nella distribuzione secondo la materia trattata gli esemplari stampati risultano più numerosi nelle categorie seguenti: la letteratura, sia classica che moderna, che raggiunge i 32,3 milioni di esemplari (pari al 21,5% della tiratura complessiva); le arti, con 9,9 milioni di esemplari (6,5%); seguono le opere di didattica, pedagogia ed educazione, con 9,2 milioni di esemplari (6,1%); la storia e le biografie, con 6,9 milioni di esemplari (4,6% per cento) e la religione e teologia con 5,1 milioni di esemplari (3,3%).

Per quanto concerne le opere originali, gli esemplari stampati risultano più numerosi per la categoria romana e racconati (8,8 milioni di esemplari), per la letteratura con didattica, pedagogia, educazione; seguono, subito dopo, le arti (8,1 milioni di esemplari) e, a maggiore distanza, le altre categorie.

Gli esemplari stampati dei libri scolastici risultano particolarmente numerosi per la didattica, pedagogia, educazione (23,7% del totale); segue la filologia e linguistica (12,4%); la letteratura classica (7,8%); la matematica (6,2%) e le scienze naturali (6,5%).

Rai-Tv Controcannale

SPORTUNA SENZA SPERANZA — Andrzej Munk, autore del secondo film della serie dedicata al cinema polacco, è noto al pubblico italiano soltanto attraverso la passeggiata: un film, per di più, incompreso. Per quanti conoscano questa opera fortemente drammatica, sarà stata forse sorprendente la visione di un uomo fortunato (1960) che si affida invece sostanzialmente ad una vena satirica, giocata perfino come è stato detto — sui toni di un Clair o di Chaplin. Tuttavia, ad un esame appena più attento il film presentato ieri sera scopre in meditazione i toni di una disperazione assoluta: tanto che è proprio là dove Munk abbandona le più evidenti ispirazioni jaresche che il film raggiunge i suoi momenti più persuasivi e la sua opera assume la dimensione di un messaggio che va ben oltre i limiti dell'esperienza di un intellettuale polacco degli anni della destalinizzazione.

sato di antisemitismo. A questa assoluta incapacità di un sermone, l'eroe di Munk si scontra sempre e soltanto con il mondo, la civiltà di quanto acritica di tutto quel che il mondo gli impone (o egli crede di gli venga imposto). Pisce s'è questo il difficile nome del protagonista) non è tuttavia un conformista, nel senso più degradato della parola: prova ne sia che egli non riceve mai ad accattivarsi realmente la simpatia di quanti lo circondano (vale a dire: del potere); ma esce sconfitto da ogni incontro. La storia che Munk ci racconta, infatti, non è quella della mediocrità trionfante; bensì un apologo sulla condizione dell'uomo con temporaneo incapace di trovare la misura giusta in un mondo che non gli consente margini di stabilità specie quando egli non abbia altro da offrirgli che una tremebonda inquantità che diremmo «sovente commovente» ingiustamente. Un film amaro, s'impara. Di sperato, se si bada alla conclusione che vede il protagonista saccato perfino dal carcere se individuato per il quale «il mondo e il suo vero carcere». Il protagonista, in fatti, è un piccolo borghese passato attraverso le esperienze nazionalsocialistiche, attraverso l'umazione nazista, la vicenda della Resistenza, i primi anni del socialismo. Quest'uomo — che Munk ci dipinge come un'incerta brava fin dall'amara infanzia ossessionata dallo sforzo del padre d'arte — è infatti un essere assolutamente disadattato all'incapace di trovare la giusta misura in qualsiasi svolta della storia sua e dell'umanità. Un uomo, per dirne una, che veste la divisa militare quando altri lo spogliano; che riesce a far scacciare ora in quanto ebreo sospetto, ora in quanto accu-

Programmi

Televisione 1

- 12.30 SAPERE - «Gli adolescenti», a cura di Assunto Quadrio (5 puntate)
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.30 TELEGIORNALE
17.00 CENTOSTORIE - «I tre re di Ping Tong Pe» di Alessandro Brissoni
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI a) «Panorama delle nazioni: l'Australia»; b) «Le strade del folk»; c) «Santi popolari di tutti i Paesi»
18.30 LA FEDE, OGGI e Conversazioni di padre Mariano
19.20 SAPERE - «L'età di mezzo», a cura di Renato Sicurtà (5 puntate)
19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 INCIDENTE A VICHY - Dramma di Arthur Miller. Regia di Marco Leto. Tra gli interpreti: Paolo Grassi, Renato De Carmine. Questo dramma, scritto da Miller nel '54, fu rappresentato per la prima volta al Piccolo di Ginevra per la regia di Paul Giamatti. Il dramma è ambientato a Vichy, in Francia, durante l'occupazione nazista. Attraverso le vicende di un gruppo di persone arrestate per opera di una «selezione degli ebrei», l'autore affronta, in chiave umanitaria, la responsabilità collettiva nei confronti dell'antisemitismo. L'opera è piuttosto debole, tra le minori del drammaturgo americano.
22.35 LA CITTA' NEL SAHARA - E' un inconsueto documentario di Alberto Nicotello (operatori: Marco Lombardi) sulla traversata del deserto compiuta da un gruppo di torinesi.
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 16.00 Film (Per Roma e zone collegate)
19.00 SAPERE - Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 CENTOSTORIE - Si conclude la stagione della rubrica curata da Massimo De Marchis e Luigi Locatelli. Per questa sera è il programma, tra l'altro, un servizio dedicato all'attività della polizia nella città italiana.
22.15 SPECIALE PER VOI - L'originale programma presentato da Renzo Arbore, metterà i giovani presenti in studio a confronto con Catherine Spaak, Lino Toffolo e il discensore Guido Crepax. Ascolteremo anche il cantante Harry Ryan.

Radio

- NAZIONALE 11.00 La chiacchierina
13.35 Il Senzitutto
14.00 Juke-box
14.15 Ribalta di successi
15.15 Mezzogiorno Bruno Barilli
15.35 Servizio speciale a cura del Servizio Radio
16.00 Pomeridiana
16.35 Classe unica
18.00 Aprevitto in musica
19.00 Ping-Pong
20.01 Fermata la musica
21.01 La voce dei lavoratori italiani
21.10 Col fuoro non si scherza
21.10 La chiacchierina
TERZO 9.30 La Radio per le Scuole
10.00 Concerto di apertura
11.15 Music-box per strumenti a fiato
11.55 Litiche da camera italiana
12.20 Musica italiana d'oggi
12.55 Intermezzo
13.30 Concerto sinfonico
14.30 Il disco in vetrina
14.55 Pagine pianistiche
15.30 Concerto sinfonico
17.20 Corso di lingua inglese
18.00 Notizie del Terzo
18.45 «Che punto è la festa italiana»
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Dilettante conante di F. Rinaldi
21.00 Musica fuori schema
22.00 Il Giornale del Terzo

VI SEGNALIAMO: «A che punto è la fisica italiana» (Terzo, ore 18.45). E' un nuovo ciclo di trasmissioni curato da Francesco d'Arcis. Il tema della prima trasmissione, stasera, è «La "scuola romana" degli anni trenta».



Rassegna internazionale

Nixon, il Vietnam e la Cina

Ci risiamo, in America, con i «falchi» e le «colombe». In riferimento ai colloqui segreti di Nixon nell'isola di San Clemente in California i giornali pubblicano molte interpretazioni sulle previsioni contrastanti sul presidente...

La verità è che se Johnson era arrivato alla trattativa sulla base della costatazione della impossibilità di vincere la guerra senza sapere esattamente quale pace l'America avrebbe potuto accettare...

Questo non vuol dire minimamente che le chiavi della pace — come qualche volta commentatori superficiali o in mala fede si peritano di scrivere — siano a Pechino. Le chiavi della pace stanno a Washington e, più precisamente, stanno nella capacità dei gruppi dirigenti americani di comprendere che quali che siano i rapporti tra l'URSS e la Cina, nessuna rivoluzione può essere assassinata in Asia, né altrove...

Vietnam: inquietanti orientamenti a Washington

Laird parla di «possibile fallimento» dei negoziati

Nixon prosegue i colloqui con Bunker - Hilsman: ritirare l'appoggio al regime di Saigon - 25 basi americane attaccate ieri notte dal FNL



SAIGON - Mezzi cingolati della cavalleria USA passano attraverso quella che era una piantagione di gomma, distrutta dai bombardamenti.

WASHINGTON, 24. Nixon ha ripreso oggi il «ritorno generale» della situazione vietnamita, insieme con il segretario della difesa, il ministro della guerra Laird, il consigliere Kissinger, il generale Goodpastor e l'ambasciatore a Saigon Bunker. Nonostante il recente mantenimento sulle consultazioni, alcune indiscrezioni hanno riaccentrato la stampa. Su Bunker, su Laird, sono indicati come fautori della «escalation» sotto forma di ripresa dei bombardamenti, sul Nord, o sotto altra forma (qualche ora si sa).

Alcune dichiarazioni di Laird appaiono assai inquietanti, e che confermano — sia pure indirettamente — l'orientamento «duro» del ministro della guerra. Ieri sera, Laird ha accettato un'intervista, ma ha messo in guardia le forze collaboratrici del Sud Vietnam e per mantenere l'attacco, alto livello delle incursioni del B-52 fino al giugno 1970.

Nuova battaglia di artiglierie fra RAU e Israele

Cinque ore di fuoco sul Canale di Suez

Sono entrate in azione artiglierie di grosso calibro - Amman: si dimette il premier Talhuni, lo sostituisce Rifai - Ribadito no di Abba Eban ai colloqui dei Quattro Grandi sul Medio Oriente

E' morto Kasavubu

KINSHASA, 24. E' morto Joseph Kasavubu, che fu il primo presidente del Congo indipendente, dal giugno 1960 al 25 novembre 1965. Kasavubu aveva 82 anni, era sposato e padre di nove figli. Aveva studiato in un seminario, dal quale fu espulso perché aveva manifestato adesione alla causa della indipendenza del Congo. In effetti, fu il primo leader congolese a formulare la richiesta della indipendenza del paese. Tuttavia, giunto al potere, si tenne per cinque anni in modo incoerente, e grazie all'intrigo e al tradimento. E' stato ucciso a morte Patrice Lumumba consegnandolo a Ciombe.

Modificata per i comunisti la procedura a Strasburgo

STRASBURGO, 24. L'ingresso dei comunisti al Parlamento europeo ha portato ad una modifica della procedura per l'avevimento non si ricorrono più all'elezione per acclamazione, se non dopo aver interpellato i «non iscritti», cioè quei parlamentari che non fanno parte di uno dei quattro gruppi politici di cui l'Assemblea si compone.

IL CAIRO, 24

Dopo sei giorni di calma relativa — ma non completa — il Canale di Suez è stato questa mattina teatro di un nuovo prolungato duello di artiglierie: per oltre cinque ore cannoni e mortai d'ogni calibro e mitragliere egiziani e israeliani hanno sparato dalle opposte sponde del Canale. Il duello è cominciato nella zona meridionale, fra Port Taufik e il Piccolo Lago Amaro, ma poi si è esteso fino a Ismailia e a El Kantara, nel settore nord del Canale. Il fuoco è cessato poco dopo le 11. Radio Cairo ha affermato, mentre la battaglia era ancora in corso, che gli israeliani non avevano accettato la richiesta degli osservatori dell'ONU di cessare il fuoco, che, sempre secondo Radio Cairo, era stato aperto dagli stessi israeliani con un carro armato che operava a sud dei Laghi Amari. Un'emittente israeliana ha invece addossato la responsabilità dello scontro agli egiziani. Nel pomeriggio Radio Cairo ha affermato che il bilancio delle perdite è di due morti e nove feriti e di due automezzi distrutti, per la parte egiziana. Per Israele le perdite sarebbero state: nove carri armati, due rampe di missili, depositi di carburante e di munizioni. Il mercantile panamense «Khaleda», al largo di Suez, è stato colpito da proiettili israeliani.



MONTREAL - Cittadini greci hanno manifestato, nella capitale canadese, contro il regime dei colonnelli di Atene, e contro l'appoggio che esso riceve dagli USA. L'occasione alla manifestazione è stata data dal 148esimo anniversario della indipendenza greca. Alcuni fautori della dittatura militare hanno manifestato, e sono venuti alle mani con i greci democratici. La polizia canadese è intervenuta.

Mosca Interrogativi sulla situazione interna cinese

MOSCA, 24. La stampa sovietica da oggi notizia di un numero assai ridotto di testate di ogni regione un prelievo di testi di vertice, fatto del tutto di vasti «pocheri». I comunisti sono poi nettamente contrari alla riforma del Senato che ne fa «un organismo ancor più distaccato dal popolo». Ma, afferma il manifesto, il referendum non è soltanto questo: con una tale consultazione plebiscitaria il potere cerca «di procurarsi i mezzi per proseguire ed aggravare la propria politica reazionaria», per rafforzare un regime «che è fonte di malcontento e di disordine».

«No» al nuovo plebiscito gollista

Il PCF apre la campagna contro il referendum

Brillante vittoria riportata domenica dai comunisti in una elezione municipale

Dal nostro corrispondente

La campagna per il referendum — che il governo conduce ufficialmente da ormai tre settimane attraverso una martellante propaganda alla radio e alla TV — è entrata da questa sera in una fase di eccezionale intensità: da una parte il governo l'ha ufficializzato in tre modi diversi: approvando in Consiglio dei ministri il testo definitivo del progetto di legge sulla istituzione delle regioni e la riforma del Senato che sarà sottoposto il 27 aprile agli elettori per un «sì» o per un «no»; incaricando il ministro a popolarizzare questo progetto di legge nel corso di quindici minuti didascalici alla TV; facendone il centro di un dibattito televisivo che, subito dopo l'allocuzione di Couve de Murville ha opposto il ministro Jemmeny e Faure a una frazione dell'opposizione (Dubamel contro il centro democratico e Boullche per i socialisti). D'altra parte il Partito comunista francese ha pubblicato il suo «manifesto per il no» che illustra le ragioni della opposizione di fondo dei comunisti francesi a questo nuovo ricorso plebiscitario del regime.

Per quanto riguarda il testo del progetto di legge che rimane fra i più confusi e farraginosi fra tutti quelli elaborati dal gollismo, le modificazioni approvate questa mattina dal Consiglio dei ministri non ne mutano la sostanza profondamente antidemocratica. I francesi dovranno rispondere con un solo «sì» o con un solo «no» a due questioni completamente diverse: quella dell'istituzione delle regioni e la trasformazione del Senato da Camera legislativa a Camera puramente consultiva. In effetti il governo ha respinto tutte le obiezioni — anche di parte gollista — tendenti a scendere i due problemi e ad offrire agli elettori due diverse possibilità di risposta. A questa imposizione reagisce con sdegno il manifesto del PCF, i comunisti francesi, in linea di principio sono favorevoli alla regionalizzazione come strumento per una reale democratizzazione e decentralizzazione amministrativa, ma respingono le regioni golliste che costituiscono un tentativo, da parte del potere, «di aggravare la sua direzione burocratica ponendo al centro di ogni regione un prelievo di vasti «pocheri».

Amburgo Giapponese accredita la versione di Pechino

AMBURGO, 24. Il giornale democratico amburghese Bild am Sonntag pubblica in merito agli incidenti sovietici cinesi, sotto l'etichetta del 2 marzo — la versione di un giornalista giapponese, Keito Tokuta, il quale asserisce di essere stato in Cina al principio di questo mese per un tour di visita a luoghi del centro e parlare con gli abitanti del villaggio Pai Wan. Il giornalista afferma di aver appreso che gli abitanti del villaggio, coperti con pellicce di colore chiaro, uscivano nella notte alla ricerca di due pescatori dispersi. Perciò essi ragguagliarono in gruppo l'isola di Chen Fao (Damanski) e furono fatti segno al fuoco dei elicotteri. Questi ultimi, secondo la versione riferita al giornalista giapponese, avrebbero scambiato le pellicce dei pescatori per quelle dei soldati e creduto perciò a una invasione. Solo in un secondo tempo i soldati cinesi avrebbero sparato a loro volta. Sarebbero morti da parte cinese 27 abitanti del villaggio e 11 guardie di frontiera, e 63 persone sarebbero rimaste ferite.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Una volta nominato Ferrari Aggradi il responsabile della commissione scuola del PSI, Orsello, ha dichiarato che il nuovo ministro assume la direzione del dicastero della P.I. «in un momento particolarmente delicato»; Orsello però — ha aggiunto Orsello — «una eredità rilevante» ed «accordi programmatici già realizzati».

DC e RUMOR

Mentre il presidente del Consiglio Rumor non esitava a scegliere perfino l'occasione della celebrazione delle Fosse Ardeatine per riproporre il tema — caro ai giornali benpensanti in queste settimane — del cosiddetto «ordine» come cardine fondamentale della politica del governo, il Consiglio nazionale dei deputati in tre prese senza approvare una parola sul «caso Sullò». La seduta ha subito tre rinvii perché non vi era accordo tra le correnti sul sistema di votazione da adottare nelle assemblee che si terranno in vista del congresso nazionale di giugno. Quasi all'una di notte, quindi, il presidente Scelba ha messo in votazione il compromesso faticosamente raggiunto. Esso prevede la novità di una nuova istanza: il congresso regionale, al quale spetta l'elezione dei delegati nazionali. Un'altra innovazione è quella delle preferenze, che saranno però permesse solo all'interno delle singole liste di frazione e nella misura massima di un quinto rispetto al numero dei candidati.

A piazza Sturzo, intanto, cominciano a giungere alcuni risultati indicativi dell'andamento dei congressi provinciali ordinari, ai quali è affidato il compito del rinnovo delle cariche locali. A Bari hanno avuto la maggioranza assoluta i dorotei (54 per cento), contro il 40 per cento dei dorotei e il 5,5 della Base; a Foggia invece i dorotei prevalgono (39 per cento) di stretta misura, mentre i fanfaniani il 36 per cento, la Base il 19 per cento. In Bari il 6 per cento. I dorotei conquistano una larga maggioranza a Brindisi (64 per cento), nei confronti dell'11 per cento dei fanfaniani, dell'11 per cento dei dorotei e del 9 per cento della Base. A Viterbo i dorotei hanno il 72 per cento, i fanfaniani il 24,4 per cento, e i dorotei (11,6 per cento). A Trapani prevale una lista doroteo-mattarellaiana.

RDT

mento delle frontiere dell'Oder-Nasso. L'annullamento del patto di Monaco è una rapida ratifica del trattato di non proliferazione da parte di Bonn. Al congresso dell'Ascia del Sud, quello che ha attirato maggiormente l'attenzione degli osservatori, si è affermata una linea di sinistra che ha confermato la vecchia direzione politica locale che ha sempre mostrato un atteggiamento ferma-

Augusto Pancaldi

Operatori economici italiani a Budapest

BUDAPEST, 24. Si trova a Budapest una delegazione di operatori economici italiani guidata dall'on. Gerardo Bianchi, membro della commissione Bilancio della Camera. Ne fanno parte, oltre ai rappresentanti di tutte le industrie italiane, anche funzionari del ministero del Commercio estero e dell'ICE. La delegazione — la prima che giunge in Ungheria dopo l'apertura a Budapest dell'ufficio ICE — ha in programma una visita a Budapest e nei dintorni, a settori chimici e siderurgici, ed è della lavorazione di legname.

DALLA PRIMA

Governo

sitaria — di «accordi irrinunciabili», e già preannunciando voti di fiducia, ha una qualche relazione col caso Sullò, e come, in ogni caso, esso si concilia con una concezione «aperta» del rapporto col Parlamento e col Paese, sancita nel noto ordine del giorno del Senato sulla scuola».

Il dibattito politico sul rimpasto è stato annunciato da Pertini per questa mattina alla Camera (per il PCI parlerà il compagno Natta); Fanfani, dal canto suo, ha detto che la sua intenzione è impegnarsi oggi stesso anche il Senato, subito dopo l'assemblea di Montecitorio. L'annuncio della sostituzione di Sullò con Ferrari Aggradi è stato dato nella tarda mattinata di ieri con un comunicato del Quirinale. In precedenza Rumor si era incontrato al Palazzo Chigi con il segretario della DC, Piccoli, e con i presidenti dei gruppi parlamentari di Andreotti e Caron; aveva quindi ricevuto separatamente il vicepresidente del Consiglio De Martino, il capogruppo del PSI Orlando e il segretario del PRI La Malfa.

Nella mattinata si era riunito il direttivo dei deputati del PSUP, per chiedere un immediato dibattito «sulle cause che hanno determinato le dimissioni del ministro della P.I.». Una volta nominato Ferrari Aggradi, il responsabile della commissione scuola del PSI, Orsello, ha dichiarato che il nuovo ministro assume la direzione del dicastero della P.I. «in un momento particolarmente delicato»; Orsello però — ha aggiunto Orsello — «una eredità rilevante» ed «accordi programmatici già realizzati».

DC e RUMOR

Mentre il presidente del Consiglio Rumor non esitava a scegliere perfino l'occasione della celebrazione delle Fosse Ardeatine per riproporre il tema — caro ai giornali benpensanti in queste settimane — del cosiddetto «ordine» come cardine fondamentale della politica del governo, il Consiglio nazionale dei deputati in tre prese senza approvare una parola sul «caso Sullò». La seduta ha subito tre rinvii perché non vi era accordo tra le correnti sul sistema di votazione da adottare nelle assemblee che si terranno in vista del congresso nazionale di giugno. Quasi all'una di notte, quindi, il presidente Scelba ha messo in votazione il compromesso faticosamente raggiunto. Esso prevede la novità di una nuova istanza: il congresso regionale, al quale spetta l'elezione dei delegati nazionali. Un'altra innovazione è quella delle preferenze, che saranno però permesse solo all'interno delle singole liste di frazione e nella misura massima di un quinto rispetto al numero dei candidati.

Walter Ulbricht a Mosca

MOSCA, 24. Il primo segretario del CC della SED e presidente del Consiglio di Stato della R.D.T., Walter Ulbricht è giunto oggi a Mosca, per partecipare alla sessione scientifica dedicata al 50° anniversario del Manifesto Comunista.

Bumedien: «Via la VI Flotta e le basi della NATO»

In una intervista che la Pravda pubblica oggi il presidente algerino Bumedien ha chiesto che questo mese sia il mese di «Mediteraneo» e che vengano rimosse le basi della NATO nella regione. Dopo aver ribadito la collezione nettamente antimeritista e la scelta socialista del suo paese, Bumedien ha detto: «E' nota la posizione dell'Algeria a proposito della soluzione della crisi nel Medio Oriente. In Algeria non si dimentica neppure la situazione creata nel bacino del Mediterraneo. Noi vogliamo che questo mese sia il mese di pace. Per questo, prima di tutto, è necessario che non continui a rimanere la Sesta Flotta americana, che spiana liquidate tutte le basi statunitensi e della NATO in Spagna, Italia, Grecia, Turchia. Solo una completa liquidazione delle basi strategiche nella zona mediterranea consentirà una pace vera e propria, la tranquillità all'Africa e al Medio Oriente. Questo è vitalmente necessario. Tutti i discorsi di cosiddetto equilibrio della NATO sono inconsistenti».

Lanciato in URSS il Cosmos-274

MOSCA 25. E' stato lanciato oggi nell'URSS il satellite terrestre artificiale Cosmos-274, destinato alle ricerche spaziali in conformità al programma pre-stabilito.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE Direttore responsabile Niccolò Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355 DIREZIONE REDAZIONE EDITORIALE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale 4930351 - Telefax 4930353 - 4930355 - 4930359 - 4930363 - 4930367 - 4930371 - 4930375 - 4930379 - 4930383 - 4930387 - 4930391 - 4930395 - 4930399 - 4930403 - 4930407 - 4930411 - 4930415 - 4930419 - 4930423 - 4930427 - 4930431 - 4930435 - 4930439 - 4930443 - 4930447 - 4930451 - 4930455 - 4930459 - 4930463 - 4930467 - 4930471 - 4930475 - 4930479 - 4930483 - 4930487 - 4930491 - 4930495 - 4930499 - 4930503 - 4930507 - 4930511 - 4930515 - 4930519 - 4930523 - 4930527 - 4930531 - 4930535 - 4930539 - 4930543 - 4930547 - 4930551 - 4930555 - 4930559 - 4930563 - 4930567 - 4930571 - 4930575 - 4930579 - 4930583 - 4930587 - 4930591 - 4930595 - 4930599 - 4930603 - 4930607 - 4930611 - 4930615 - 4930619 - 4930623 - 4930627 - 4930631 - 4930635 - 4930639 - 4930643 - 4930647 - 4930651 - 4930655 - 4930659 - 4930663 - 4930667 - 4930671 - 4930675 - 4930679 - 4930683 - 4930687 - 4930691 - 4930695 - 4930699 - 4930703 - 4930707 - 4930711 - 4930715 - 4930719 - 4930723 - 4930727 - 4930731 - 4930735 - 4930739 - 4930743 - 4930747 - 4930751 - 4930755 - 4930759 - 4930763 - 4930767 - 4930771 - 4930775 - 4930779 - 4930783 - 4930787 - 4930791 - 4930795 - 4930799 - 4930803 - 4930807 - 4930811 - 4930815 - 4930819 - 4930823 - 4930827 - 4930831 - 4930835 - 4930839 - 4930843 - 4930847 - 4930851 - 4930855 - 4930859 - 4930863 - 4930867 - 4930871 - 4930875 - 4930879 - 4930883 - 4930887 - 4930891 - 4930895 - 4930899 - 4930903 - 4930907 - 4930911 - 4930915 - 4930919 - 4930923 - 4930927 - 4930931 - 4930935 - 4930939 - 4930943 - 4930947 - 4930951 - 4930955 - 4930959 - 4930963 - 4930967 - 4930971 - 4930975 - 4930979 - 4930983 - 4930987 - 4930991 - 4930995 - 4930999 - 4931003 - 4931007 - 4931011 - 4931015 - 4931019 - 4931023 - 4931027 - 4931031 - 4931035 - 4931039 - 4931043 - 4931047 - 4931051 - 4931055 - 4931059 - 4931063 - 4931067 - 4931071 - 4931075 - 4931079 - 4931083 - 4931087 - 4931091 - 4931095 - 4931099 - 4931103 - 4931107 - 4931111 - 4931115 - 4931119 - 4931123 - 4931127 - 4931131 - 4931135 - 4931139 - 4931143 - 4931147 - 4931151 - 4931155 - 4931159 - 4931163 - 4931167 - 4931171 - 4931175 - 4931179 - 4931183 - 4931187 - 4931191 - 4931195 - 4931199 - 4931203 - 4931207 - 4931211 - 4931215 - 4931219 - 4931223 - 4931227 - 4931231 - 4931235 - 4931239 - 4931243 - 4931247 - 4931251 - 4931255 - 4931259 - 4931263 - 4931267 - 4931271 - 4931275 - 4931279 - 4931283 - 4931287 - 4931291 - 4931295 - 4931299 - 4931303 - 4931307 - 4931311 - 4931315 - 4931319 - 4931323 - 4931327 - 4931331 - 4931335 - 4931339 - 4931343 - 4931347 - 4931351 - 4931355 - 4931359 - 4931363 - 4931367 - 4931371 - 4931375 - 4931379 - 4931383 - 4931387 - 4931391 - 4931395 - 4931399 - 4931403 - 4931407 - 4931411 - 4931415 - 4931419 - 4931423 - 4931427 - 4931431 - 4931435 - 4931439 - 4931443 - 4931447 - 4931451 - 4931455 - 4931459 - 4931463 - 4931467 - 4931471 - 4931475 - 4931479 - 4931483 - 4931487 - 4931491 - 4931495 - 4931499 - 4931503 - 4931507 - 4931511 - 4931515 - 4931519 - 4931523 - 4931527 - 4931531 - 4931535 - 4931539 - 4931543 - 4931547 - 4931551 - 4931555 - 4931559 - 4931563 - 4931567 - 4931571 - 4931575 - 4931579 - 4931583 - 4931587 - 4931591 - 4931595 - 4931599 - 4931603 - 4931607 - 4931611 - 4931615 - 4931619 - 4931623 - 4931627 - 4931631 - 4931635 - 4931639 - 4931643 - 4931647 - 4931651 - 4931655 - 4931659 - 4931663 - 4931667 - 4931671 - 4931675 - 4931679 - 4931683 - 4931687 - 4931691 - 4931695 - 4931699 - 4931703 - 4931707 - 4931711 - 4931715 - 4931719 - 4931723 - 4931727 - 4931731 - 4931735 - 4931739 - 4931743 - 4931747 - 4931751 - 4931755 - 4931759 - 4931763 - 4931767 - 4931771 - 4931775 - 4931779 - 4931783 - 4931787 - 4931791 - 4931795 - 4931799 - 4931803 - 4931807 - 4931811 - 4931815 - 4931819 - 4931823 - 4931827 - 4931831 - 4931835 - 4931839 - 4931843 - 4931847 - 4931851 - 4931855 - 4931859 - 4931863 - 4931867 - 4931871 - 4931875 - 4931879 - 4931883 - 4931887 - 4931891 - 4931895 - 4931899 - 4931903 - 4931907 - 4931911 - 4931915 - 4931919 - 4931923 - 4931927 - 4931931 - 4931935 - 4931939 - 4931943 - 4931947 - 4931951 - 4931955 - 4931959 - 4931963 - 4931967 - 4931971 - 4931975 - 4931979 - 4931983 - 4931987 - 4931991 - 4931995 - 4931999 - 4932003 - 4932007 - 4932011 - 4932015 - 4932019 - 4932023 - 4932027 - 4932031 - 4932035 - 4932039 - 4932043 - 4932047 - 4932051 - 4932055 - 4932059 - 4932063 - 4932067 - 4932071 - 4932075 - 4932079 - 4932083 - 4932087 - 4932091 - 4932095 - 4932099 - 4932103 - 4932107 - 4932111 - 4932115 - 4932119 - 4932123 - 4932127 - 4932131 - 4932135 - 4932139 - 4932143 - 4932147 - 4932151 - 4932155 - 4932159 - 4932163 - 4932167 - 4932171 - 4932175 - 4932179 - 4932183 - 4932187 - 4932191 - 4932195 - 4932199 - 4932203 - 4932207 - 4932211 - 4932215 - 4932219 - 4932223 - 4932227 - 4932231 - 4932235 - 4932239 - 4932243 - 4932247 - 4932251 - 4932255 - 4932259 - 4932263 - 4932267 - 4932271 - 4932275 - 4932279 - 4932283 - 4932287 - 4932291 - 4932295 - 4932299 - 4932303 - 4932307 - 4932311 - 4932315 - 4932319 - 4932323 - 4932327 - 4932331 - 4932335 - 4932339 - 4932343 - 4932347 - 4932351 - 4932355 - 4932359 - 4932363 - 4932367 - 4932371 - 4932375 - 4932379 - 4932383 - 4932387 - 4932391 - 4932395 - 4932399 - 4932403 - 4932407 - 4932411 - 4932415 - 4932419 - 4932423 - 4932427 - 4932431 - 4932435 - 4932439 - 4932443 - 4932447 - 4932451 - 4932455 - 4932459 - 4932463 - 4932467 - 4932471 - 4932475 - 4932479 - 4932483 - 4932487 - 4932491 - 4932495 - 4932499 - 4932503 - 4932507 - 4932511 - 4932515 - 4932519 - 4932523 - 4932527 - 4932531 - 4932535 - 4932539 - 4932543 - 4932547 - 4932551 - 4932555 - 4932559 - 4932563 - 4932567 - 4932571 - 4932575 - 4932579 - 4932583 - 4932587 - 4932591 - 4932595 - 4932599 - 4932603 - 4932607 - 4932611 - 4932615 - 4932619 - 4932623 - 4932627 - 4932631 - 4932635 - 4932639 - 4932643 - 4932647 - 4932651 - 4932655 - 4932659 - 4932663 - 4932667 - 4932671 - 4932675 - 4932679 - 4932683 - 4932687 - 4932691 - 4932695 - 4932699 - 4932703 - 4932707 - 4932711 - 4932715 - 4932719 - 4932723 - 4932727 - 4932731 - 4932735 - 4932739 - 4932743 - 4932747 - 4932751 - 4932755 - 4932759 - 4932763 - 4932767 - 4932771 - 4932775 - 4932779 - 4932783 - 4932787 - 4932791 - 4932795 - 4932799 - 4932803 - 4932807 - 4932811 - 4932815 - 4932819 - 4932823 - 4932827 - 4932831 - 4932835 - 4932839 - 4932843 - 4932847 - 4932851 - 4932855 - 4932859 - 4932863 - 4932867 - 4932871 - 4932875 - 4932879 - 4932883 - 4932887 - 4932891 - 4932895 - 4932899 - 4932903 - 4932907 - 4932911 - 4932915 - 4932919 - 4932923 - 4932927 - 4932931 - 4932935 - 4932939 - 4932943 - 4932947 - 4932951 - 4932955 - 4932959 - 4932963 - 4932967 - 4932971 - 4932975 - 4932979 - 4932983 - 4932987 - 4932991 - 4932995 - 4932999 - 4933003 - 4933007 - 4933011 - 4933015 - 4933019 - 4933023 - 4933027 - 4933031 - 4933035 - 4933039 - 4933043 - 4933047 - 4933051 - 4933055 - 4933059 - 4933063 - 4933067 - 4933071 - 4933075 - 4933079 - 4933083 - 4933087 - 4933091 - 4933095 - 4933099 - 4933103 - 4933107 - 4933111 - 4933115 - 4933119 - 4933123 - 4933127 - 4933131 - 4933135 - 4933139 - 4933143 - 4933147 - 4933151 - 4933